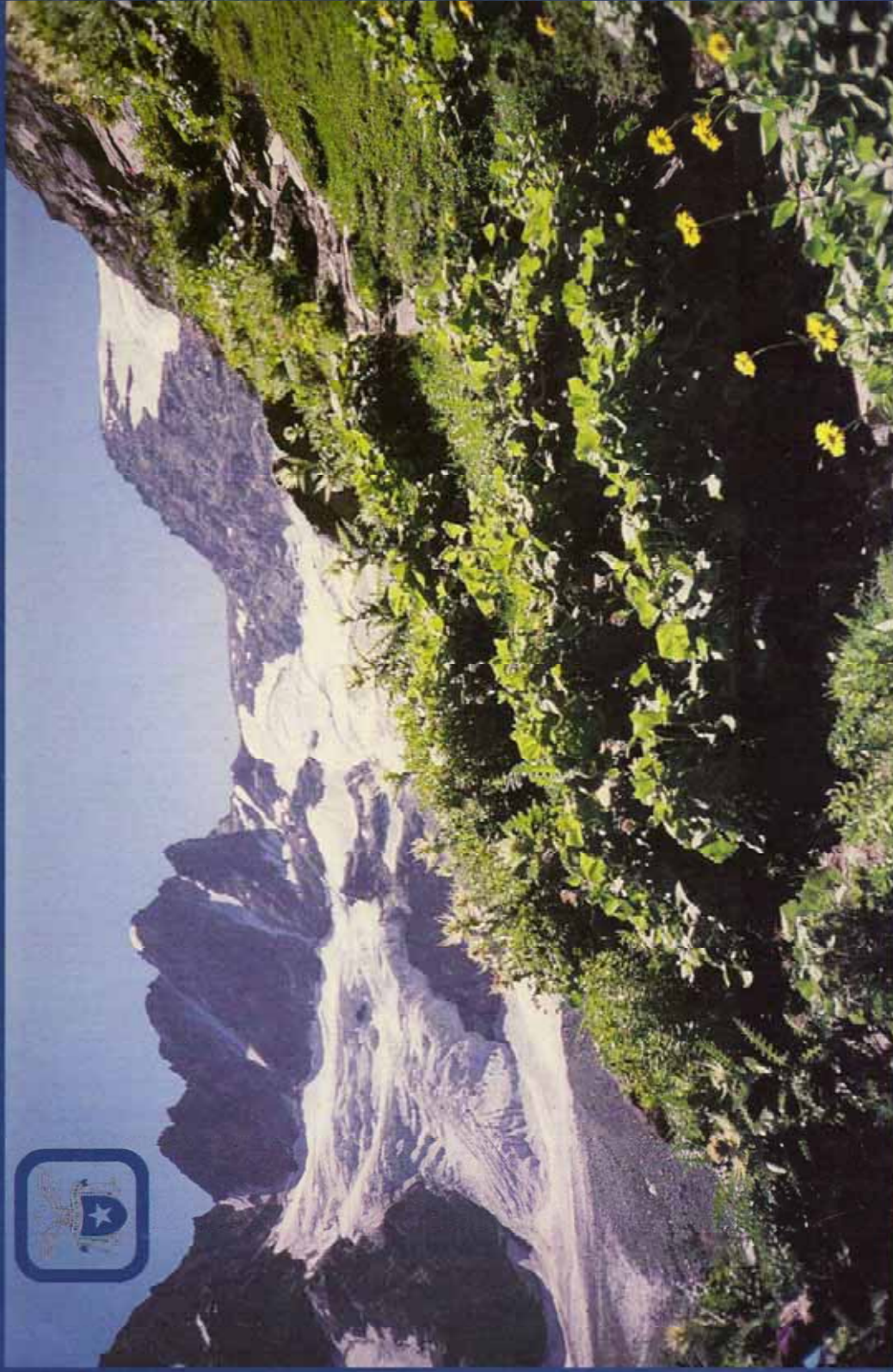




C.A.I. Sezione di Leini - Notiziario Sociale 1998



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Leinì

Sommario - 1998

Composizione del Consiglio Direttivo	pag. 2
Relazione del Presidente	pag. 3
Grazie, Vulpot	pag. 5
Cronaca del rifugio	pag. 6
Il risveglio del gigante	pag. 8
Gita al Vallone della Legna	pag. 9
Capanna Margherita	pag. 10
Testa del Rutor	pag. 11
Rinnovi e iscrizioni	pag. 12
Scuola Intersezionale "G. Ribaldone"	pag. 13
Le Valli di Lanzo raccontano...	pag. 14
Gite Sociali di Sci-Alpinismo	pag. 16
La castagnata	pag. 18
Quando la natura ci parla	pag. 19
Cronache dal prostalpinismo	pag. 22
Notizie di biblioteca	pag. 23
Gite 1999	pag. 26
Attività in sede	pag. 27
Poesia	pag. 28

Consiglio Direttivo 1998 - 1999

Presidente:	Giuseppe TEMPO
Vicepresidenti:	Giorgio SAVORE' - Paolo TEMPO
Segretaria:	Clotilde CALIANDRO
Tesoriere:	Giuseppe REOLFI
Consiglieri Effettivi:	Domenico AMBROSINO - Luciano BEROLATTI - Wanda DEL PRATO Dario GIACOBINO - Sergio GIOVANNINI - Guido MACCAGNOLA Paolo PERONA - Marco REOLFI - Claudio TEISA - Giovanni TEMPO
Responsabile per i beni della sede sociale:	Edoardo FEDRIGO

Commissioni

Gite sociali di Alpinismo

Escursionismo:	Omar BERUTTI - Carla CAVALLERI - Fanny DEL PRATO Wanda DEL PRATO - Dario GIACOBINO - Guido MACCAGNOLA Marco REOLFI - Giorgio SAVORE'
Rifugio:	Vito BALLELIO - Luciano BEROLATTI - Doro BUTTERA Clotilde CALIANDRO - Edoardo FEDRIGO - Sergio GIOVANNINI Giancarlo PERINO - Ignazio PERINO - Paolo PERONA Giuseppe REOLFI - Giuseppe SAVORE' - Claudio TEISA Giovanni TEMPO - Giuseppe TEMPO
Delegato convegni:	Giuseppe TEMPO
Pubblicazioni:	Franco BONINSEGNA - Doro BUTTERA - Wanda DEL PRATO Paolo TEMPO
Biblioteca:	Edoardo FEDRIGO - Sergio GIOVANNINI - Paolo PERONA Ignazio PERINO
Scuola Intersezionale	
G. Ribaldone:	Delegato: Giuseppe TEMPO

Cari Soci,

il 1998 è stato senz'altro per la nostra Sezione un anno di grossi impegni, ma anche di grossi risultati.

Infatti, dopo molti anni di tentativi e buoni propositi, finalmente la Sezione ha una nuova sede di sua proprietà. Contemporaneamente, e dopo trent'anni di gestione, ampliamenti e lavori vari, anche il rifugio Cibrario ha superato gli esami per avere tutte le autorizzazioni necessarie al fine di poter esercitare la propria attività. E tutto ciò grazie ai sacrifici di moltissimi soci che si sono dedicati alla gestione ed ai lavori, non solo gratuitamente, ma spesso contribuendo con denaro, attrezzi e materiali. Questo ci ha anche permesso di raggiungere l'obiettivo di avere una nostra sede sociale; tutto ciò mentre stiamo per celebrare i quarant'anni di vita tra GREL, Sottosezione e Sezione autonoma del Club Alpino Italiano. Tali risultati sono di grande soddisfazione per la Sezione, ed il ricordo corre a ritroso, lontano nel tempo, mentre il pensiero e la riconoscenza va a tutti quei Soci che si sono dedicati in questi anni al raggiungimento di tali obiettivi. Mentre ci godiamo questi risultati, altri importanti obiettivi ci attendono: il rilancio delle attività propriamente più istituzionali per cui il C.A.I. è sorto e si è sviluppato: "l'Alpinismo in tutte le sue manifestazioni", in un momento in cui il Club Alpino rallenta la crescita di iscritti e c'è meno disponibilità di volontariato alla gestione delle Sezioni. Perciò bisogna verificare se esiste la volontà di ritrovare energie e passioni tali da prendere quelle iniziative che diano rinnovato vigore alle varie attività; perchè se così non fosse, sarebbe una grande delusione, come aver costruito un castello ma poi rimanere senza castellana. Noi ci auguriamo di no, ci auguriamo di continuare come fino ad oggi e di raggiungere altri traguardi, non solo per la nostra Sezione ma anche per tutto il C.A.I.

Credendo inoltre, come abbiamo sempre creduto, che l'Alpinismo, in tutte le sue forme, e le attività delle Sezioni non siano solo belle di soddisfazioni fisiche e interiori, soprattutto per i giovani, ma anche utile sotto il profilo sociale a tutta la comunità.

BAIETTO Gianna
MACCAGNOLA Daniela
PASCHETTA Maria Giovanna
PECCHIURA Angela
PESSIONE Rosy
RONCATO Flavia
ALLOERO Emilio
BERTHOT Luigi
BONINSEGNA Valter
DAVICO Silvio
FRANZESE Vincenzo
GENINATTI NENI Tommaso
GLACOLETTI Domenico
ROLLA Sergio
ROSA TADDEI Sergio
SAVORE' Adriano
UGO Domenico

Soci
ventinquemali



SALA ASSEMBLEE NUOVA SEDE SOCIALE DI VIA CARLO ALBERTO, 16

Grazie, Vulpot

Da quest'anno, Franco Ferro Famil "Vulpot" non è più Capo stazione del Soccorso Alpino di Usseglio: gli è succeduto Antonio Perino. Franco era succeduto al padre Guido ed ha incarnato alla perfezione il compito che si era assunto, soprattutto nella versione più tradizionale del Soccorso Alpino. Ma gli anni cominciano a farsi sentire e gli aggiornamenti tecnici in continua evoluzione sono più consoni per le nuove generazioni.

Il Soccorso Alpino a Usseglio nasce nel 1958, e uno dei primi interventi venne fatto, purtroppo, il 19 luglio 1959 sulle pendici del Rocciamelone, per il recupero della nostra indimenticabile Angela Camerano. I nostri ottimi rapporti con il Soccorso Alpino di Usseglio nacquero proprio a partire da quel tragico evento.

E con l'uscita di Franco finisce anche un'epoca: l'epoca in cui la stirpe dei Vulpot era un punto di riferimento nella valle di Viù per tutti gli alpinisti; i Vulpot per quarant'anni ressero le sorti del Soccorso Alpino in valle, se uno andava a trovare Franco la domenica pomeriggio era sicuro di trovarlo, perchè, diceva: "Rimango a casa, se succede qualcosa in montagna queste sono le ore in cui le chiamate sono più frequenti, quindi occorre essere pronto ad organizzare il soccorso". Adesso, è vero, c'è il "118" ma quando il tempo non permette il volo dell'elicottero, è sempre la squadra fatta di uomini appiedati pronta a partire per prestare soccorso a tutti quanti lo chiedono.

Grazie, Franco e grazie a tutto il Soccorso di Usseglio.



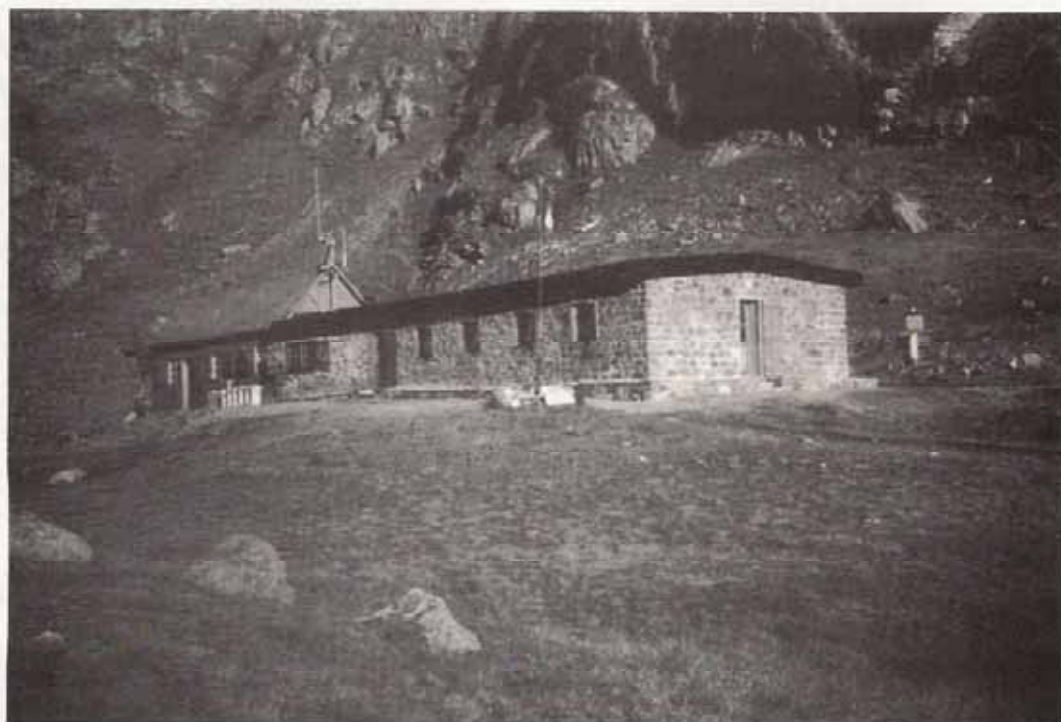
Gli amici del soccorso al Rifugio Cibrario

Rifugio Luigi Cibrario - Sezione di Torino in affidamento alla Sezione di Leini

Apertura gestione con servizio alberghetto	Sabato 4 Luglio
Incontro con gli amici di Usseglio - Messa ore 11	Sabato 4 Settembre
Continuativa fino a	Domenica 12 Settembre
Telefono del Rifugio	0123-83737

Per la gestione al Rifugio, rinnoviamo l'invito a coloro che fossero interessati ad effettuare turni di gestione pregandoli di comunicarlo in Sezione entro il 29 Maggio '99, avendo così l'opportunità di designare i turni per tempo.

GRAZIE



Rifugio L. Cibrario dopo l'ultimo ampliamento

1998:
un'estate climaticamente abbastanza buona, ma con un calo di presenze di circa il 10%; sono cose che succedono. Ma ciò che quest'anno ha contato di più è che finalmente il Rifugio Cibrario ha tutte le autorizzazioni sia edilizie che sa-

nitare per poter esercitare la propria attività. Il lungo cammino intrapreso 33 anni fa, si è concluso positivamente per ciò che riguarda le normative di legge, anche se i lavori non finiranno mai, tra piccoli interventi migliorativi e manutenzioni varie. Certamente nel 1966 non

avremmo mai pensato che il Rifugio diventasse un cantiere permanente: ha visto impegnate quasi due generazioni, e pure non avremmo mai pensato che il problema rifugio diventasse una cosa così impegnativa, sotto tutti gli aspetti, sia legislativi che burocratici. Segni dei tempi: sono mutati e con essi i costumi, bisogna prenderne atto e adeguarsi di conseguenza. Tutto quello che è stato fatto finora, non è altro che il frutto della cultura volontaristica del C.A.I., espressione dei suoi Soci. Come abbiamo più volte scritto, oltre ai Soci della nostra Sezione, c'è stata la continua disponibilità e collaborazione del Comune e dell'ENEL di Usseglio; in questi ultimi anni è stato determinante l'apporto di Aldo Gaj e Gino Castrale, con molti altri amici di Usseglio.

Il ricovero del 1890 ha cambiato volto e anche la sua funzione, che allora serviva ai primi alpinisti, ai contrabbandieri ed ai cacciatori; oggi per lo più serve all'escursionismo in genere, ma soprattutto per il trekking, dove la fanno da padroni gli stranieri, soprattutto francesi e tedeschi.

Le ultime novità: la vecchia cucina è di-

ventata camera del gestore, molto accogliente, mentre sono diminuiti i posti letto nella parte invernale da 15 a 12; i vecchi servizi sono diventati spogliatoi, riscaldati con i dispersori di corrente in esubero prodotta dalla turbina, ed i nuovi servizi sono più spaziosi e più funzionali.

Altre novità sono: che da settembre '98 non c'è più la stufa ed il gas nella parte invernale, a causa di severe disposizioni di legge: ci spiace, ma noi oltretutto non essendo proprietari non vorremmo correre il rischio, in caso di incendio, e dopo molti sacrifici, di dover pagare il rifugio alla proprietà. Mentre la gestione come sempre ha funzionato bene, sia per la gestione vera e propria, che per i turni, tranne che per i due turni di settembre, che ha visto solo una persona per settimana. E per il 1999? Già ci attendono altri lavori, come: la risistemazione della fossa IMOF dovuto allo smottamento del terreno, la sistemazione definitiva dell'area esterna, e l'inizio del perlinaggio e coibentazione delle camerette.

Coraggio, qualcosa da fare lo troveremo sempre, non ci annoieremo né con i lavori, né con la gestione.

Cammina Italia

5/6 Giugno

Arrivo a Malciaussia, traversata Usseglio, Balme attraverso il Colle Paschièt, del Vallone di Venaus.

Per questo giorno abbiamo deciso di fare una gita culturale al Forte di Fenestrelle; circa 25 persone si sono date appuntamento all'Autogrill di c.so Orbassano in direzione di Volvera.

Giunti al Forte, dopo esserci aggregati con un altro gruppo, abbiamo conosciuto la nostra guida, che lo sarebbe stata per circa 7 ore, cioè il tempo indispensabile per percorrere la "passeggiata reale", la quale comprende tutta la scala reale composta da 4000 gradini, il Forte delle Valli e le sue 3 ridotte. Noi partecipanti abbiamo seguito con interesse le spiegazioni della guida con domande sulla sua storia e sulla sua ristrutturazione, e ci siamo stupiti del faticoso lavoro che è stato fatto per la sua costruzione.

Cunicoli, torrette, risalti per camminare, ridotte, grosse polveriere, ponti leva-

toi, trabocchetti, forni per fare il pane, mensa, pozzi per l'acqua, rendevano tutti e 3 i forti indipendenti in caso di assedi. Comunque questa colossale costruzione non ha mai subito avvenimenti bellici importanti, in compenso è stata più usata come prigione di Stato nel corso dei decenni fino al 1920.

Terminata la visita abbiamo ringraziato la guida e dopo un breve riposo siamo ripartiti per le nostre abitazioni, mentre ci allontanavamo con le macchine e riguardando il Forte si poteva capire come incuteva timore nel solo guardarlo e forse per questo motivo non ha mai subito grandi assedi.

Oggi si può parlare di Risveglio del gigante, perchè dopo anni di abbandono il Forte è stato rivalutato per varie manifestazioni culturali e visite grazie all'opera di volontari e dell'intervento della Regione Piemonte.



Fenestrelle - foto Savaré

20/9/98 - Gita al Vallone della Legna Lago Chiletto - mt. 2.322



Lago Chiletto - foto Savore

La giornata è iniziata con ritrovo presso la solita piazzetta di Leini; ovviamente durante il tragitto in auto è stata richiesta una fermata al bar per la colazione, durante la quale abbiamo intravisto il sentiero che poi avremo intrapreso.

Dopo colazione siamo giunti a destinazione con le macchine e dopo la consueta vestizione abbiamo intrapreso la gita.

La prima parte del sentiero risultava in buone condizioni, con fondo lastricato, canali di scolo per le acque, baite abbandonate in luoghi suggestivi; evitando diverse diramazioni siamo giunti nella seconda parte del sentiero che sembrava un cantiere cittadino; oltre questa parte però c'era un piccolo orrido caratterizzato da cascate e laghetti con acque limpide. Dopo aver superato la zona delle cascate si è aperta la valle con un immenso pianoro e con diversi alpeggi.

In seguito ad un consulto abbiamo deciso di proseguire, ma questo ha rappresentato

la nostra "rovina": il sentiero dopo un falso piano ha iniziato a salire con vaghi segni delle sue tracce tra erbusti, pietraia e pascoli; la situazione è stata questa per circa un'ora.

Giunti ad un grande alpeggio ci siamo fermati perchè ormai la stanchezza si faceva sentire e così abbiamo pranzato. Durante il pranzo il capogita è stato investito da numerose critiche e lamentele per la faticosa scampagnata.

Dopo pranzo abbiamo proseguito verso il lago ovviamente alleggeriti sia dal peso degli zaini che dalla rabbia; nel momento cruciale di fare le foto-ricordo il tempo si è guastato perchè è scesa la nebbia e di conseguenza la temperatura.

La discesa è stata molto lunga e faticosa, ma comunque siamo giunti interi e soddisfatti alle macchine.

Speriamo in futuro di fare gite famigliari più "umane".

Alcuni partecipanti

Anche quest'anno il programma delle gite di alpinismo è terminato con una meta degna di nota: la Capanna Margherita sul Monte Rosa a quota 4559 m, che ha visto la partecipazione di ben 14 volenterosi.

Al sabato si è giunti al rifugio Mantova, e la domenica mattina siamo partiti raggiungendo la vetta in quattro ore, da dove, grazie al bel tempo, si dominava un paesaggio stupendo: da un mare di nuvole emergevano il Monviso, la Lera, il Castore, il Cervino, ...

Nella Capanna ci siamo ristorati e riposati per qualche minuto, per poi incamminarci sulla via del ritorno.

La gita è stata stupenda e nessuno di noi potrà dimenticare quanto sia stata dura per il freddo pungente che ti raggiungeva ovunque, le folate di vento che ti colpivano improvvisamente, il crepitio del ghiaccio sotto i ramponi e la soddisfazione all'arrivo in vetta di poter dire "ce l'ho fatta".



Capanna Margherita - foto: Dario Giacobino



Verso la Capanna Margherita - foto: Dario Giacobino

Testa del Rutor

Sabato ore 14,00: alcuni temerari si ritrovano con l'intento di conquistare la testa del Rutor (mt. 3487). Le previsioni per il fine settimana sono buone e il morale dei quattro è alto.

Dopo qualche titubanza sull'auto più idonea da utilizzare per l'avvicinamento, decidiamo per un mezzo più veloce a scapito della comodità. In un batter di ciglio e dopo qualche evoluzione sportiva del "pilota" siamo pronti, zaini in spalla, ad incamminarci verso il rifugio.

La signora Luisa è al secondo tentativo ed è molto determinata a conquistare la vetta. Tra i componenti del gruppetto si crea subito quel clima genuino di amicizia e spontaneità tipico di chi crede che la montagna e la fatica affratellino le generazioni, le razze. Così tra una battuta e un incitamento giungiamo al rifugio.

E' l'ora della cena! A tavola dimentichiamo la fatica, soprattutto grazie alle leccornie artigianali accompagnate da un vinello

D.O.C. offerte dal signor Vigna.

Al risveglio la giornata si preannuncia nuvolosa; decidiamo ugualmente di tentare la vetta. Dopo circa un'ora di cammino, il sole ha la meglio sulle nuvole permettendoci l'attacco al ghiacciaio con ottima visibilità. Per la prima volta qualcuno si destreggia con ramponi, piccozza e corda, così il cammino prevede un lieve rallentamento per poi riprendere spedito. Il panorama che si apre dinanzi a noi è irradiato dalla luce del sole riflessa sul ghiacciaio.

Quando siamo ormai giunti in cima, purtroppo anche le nuvole fanno capolino lasciando libero qua e là solo squarci di panorama.

Non possiamo attendere oltre e dobbiamo, nostro malgrado accontentarci, ma questo fa parte del gioco. Il prossimo tentativo andrà meglio (speriamo!!).

Romano Stefano



Testa del Rutor - foto: Romano Stefano

Rinnovi e Iscrizioni

Dall'inizio di dicembre sono aperte le iscrizioni e i rinnovi associativi per l'anno 1999.

Per iscrizione è sufficiente una fotografia formato tessera; l'apposito modulo potrà essere compilato in sede.

I minori di anni 18 dovranno però farlo firmare da un genitore.

Per disposizione della Sede Centrale, le quote sociali per l'anno 1999 sono così fissate:

SOCI ORDINARI	L. 54.000
SOCI FAMILIARI	L. 26.000
SOCI GIOVANI	L. 15.000

A tutti i nuovi Soci viene applicata una quota di L. 7.000 per la tessera, un adesivo sezionale e una copia del regolamento sezionale.

Tutti i Soci hanno diritto a due buoni di

pernottamento gratuito in rifugio.

Si consiglia di rinnovare le iscrizioni entro il 26 marzo 1999, data in cui scade l'assicurazione per il soccorso in montagna. A chi rinnova dopo tale data verrà imposto un sovrapprezzo di L. 3.000 per spese postali e il rinnovo si può effettuare due volte al mese nei giorni prestabiliti:

*Venerdì 26 Marzo
Venerdì 9 Aprile
Venerdì 23 Aprile
Venerdì 7 Maggio
Venerdì 21 Maggio
Venerdì 4 Giugno
Venerdì 18 Giugno
Giovedì 8 Luglio
Giovedì 22 Luglio
Giovedì 2 Settembre
Venerdì 17 Settembre
Venerdì 8 Ottobre
Venerdì 22 Ottobre*

Quanti siamo



	1996	1997	1998
ORDINARI	312	299	289
FAMILIARI	184	178	173
GIOVANI	59	57	50
	555	534	512



SCUOLA INTERSEZIONALE DI ALPINISMO E SCI-ALPINISMO "G. RIBALDONE"

Direttore della Scuola: Pietro Peronato

Informazioni e programma presso le sezioni C.A.I. di:

CASELLE	Via Leini, 6	il giovedì dalle h. 21,00
CIRIÉ'	Via Fiera, 9	il venerdì dalle h. 21,00
LEINI'	Via Carlo Alberto, 16	il venerdì dalle h. 21,00
ALA DI STURA	Palazzo Comunale	il mattino tutti i giorni feriali

All'atto dell'iscrizione, si dovrà versare la quota prevista, compilare l'apposita domanda, portare una fotografia formato tessera, il certificato medico di idoneità alla pratica dell'alpinismo ed essere regolarmente iscritti al C.A.I.

La quota di iscrizione comprende l'assicurazione infortuni, la documentazione inerente le lezioni teoriche e l'uso del materiale collettivo.

Contenuti delle lezioni teoriche:

Materiali ed equipaggiamento - Nodi - Topografia ed orientamento - Geomorfologia dei ghiacciai - Nozioni di pronto soccorso - Alimentazione - Neve e valanghe - Preparazione di una salita e pericoli in montagna - Caratteristiche e funzionamento della catena di sicurezza.

Finalità:

Corso rivolto a principianti, in cui si impartiscono mediante lezioni teoriche e pratiche, le nozioni fondamentali riguardanti l'arrampicata su roccia, su ghiaccio e la progressione lungo le vie ferrate.

Durata del corso:

N. 8 lezioni teoriche e n. 8 esercitazioni pratiche

Quote e modalità di iscrizione:

L. 150.000 Soci - L. 80.000 Soci Giovani (16 - 20 anni)

Le iscrizioni si ricevono solo presso la sezione C.A.I. di Cirié entro e non oltre il 30 Aprile 1999.

Inaugurazione dei corsi:

Mercoledì 5 maggio 1999 presso la sezione C.A.I. di Caselle alle h. 21,00



Le valli di Lanzo raccontano ...

di Giorgio Pelassa

Tutti coloro che come alpinisti, escursionisti o semplici villeggianti frequentano le Valli di Lanzo, conoscono i nomi delle cime e dei paesi più importanti, dei rifugi o magari delle trattorie migliori, ma raramente conoscono la storia di queste vallate, le sue opere d'arte misconosciute ma affascinanti.

La storia e la configurazione orografica della zona hanno certamente contribuito a renderle "lontane" dal mondo: popolazioni quali i Graioceli resero la vita dura ai legionari romani già 2000 anni fa, tanto che lo stesso Giulio Cesare ebbe a definirli "ottimi come feroci mercenari", eppure furono loro che, difesi da montagne e foreste impenetrabili, fondarono quei paesi dove oggi andiamo a villeggiare: Usseglio, Lemie, Viù, Ala, Ceres, Groscavallo, Chialamberto, Cantoira e Lanzo. Sempre loro tracciarono le mulattiere, ora sentieri, che percorriamo per raggiungere gli alpeggi, i pascoli, le miniere abbandonate. Nel Medioevo, quando tra il X e il XII secolo lunghi anni di guerre opponevano l'imperatore al papato, e i comuni ad entrambi, mentre i nobili feudatari combattevano fra di loro, la vita nelle valli era più tranquilla poiché ben pochi osavano penetrarvi e sfidare l'ostilità della natura oltre che degli uomini. A testimonianza di questo periodo sono rimaste le chiese originariamente romaniche che vennero modificate più volte nel corso dei secoli e che rappresentavano non solo il potere religioso ma anche quello politico poiché erano i prelati

che raccoglievano le decime dovute dalla popolazione alla Chiesa. Accanto alle chiese, unica testimonianza di rivalità locali, sono rimasti i campanili che con la loro di-



Lanzo - Torre Challant
(Fotografia F. Bertolone).

versa altezza, il numero di bifore e il diverso stile architettonico stavano a testimoniare l'appartenenza ad una o all'altra fazione politica. A contendersi le Valli di Lanzo erano, sul finire del XII secolo, i Savoia, gli Aleramici marchesi del Monferrato e il vescovo di Torino; su quest'ultimo l'ebbero

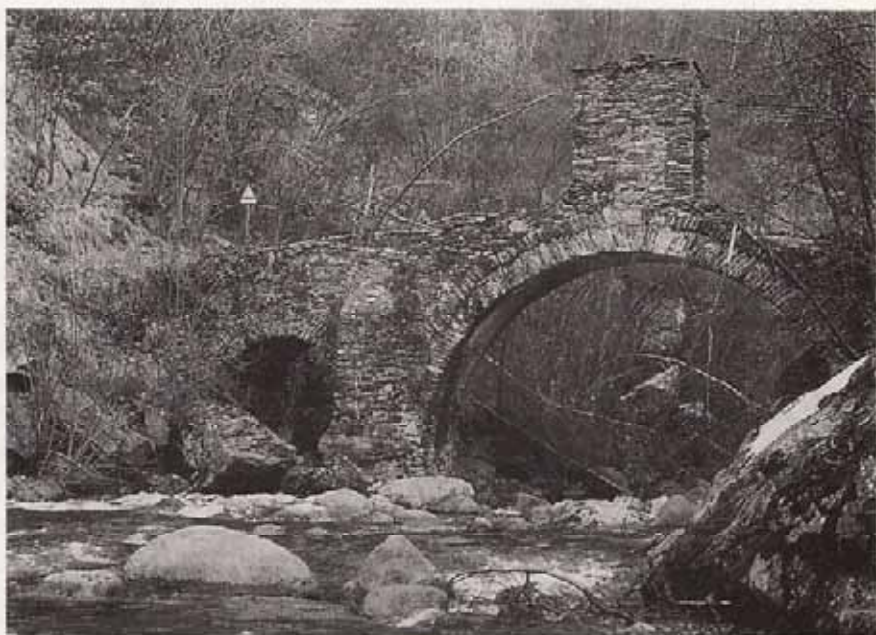


vinta i Savoia nel 1306 mentre si arriva al 1341 per sconfiggere gli Aleramici. A dimostrazione del potere ottenuto i Savoia fecero costruire a Lanzo un castello (che sarebbe andato successivamente distrutto) e lo posero sotto il controllo del loro rappresentante Aymone di Challant, signore della Valle d'Aosta.

Nello stesso periodo nelle Valli si sviluppano le attività minerarie: oltre all'estrazione del minerale nasce una sorta di artigianato sfruttato militarmente con la fabbricazione di quattro bombarde per l'esercito sabaudo. Proprio in un centro minerario nasce il gioiello dell'arte gotica di queste valli: a Forno di Lemie in Val di Viù nel 1486 il grande maestro

Giacomo Jaquerio (affrescatore di Sant'Antonio di Ranverso in Val di Susa) su committenza di Amedeo Antonio e Giovanni Goffi, gestori delle miniere di ferro e cobalto della zona, affresca le pareti della cappella di San Giulio. Non sono dunque personaggi importanti coloro che commissionarono questa splendida opera ma gente comune che ci ha lasciato un capolavoro inestimabile: gli affreschi che coprono la cappella sono di grande suggestione e drammaticità, capaci con la loro forza visiva di portare il visitatore in una dimensione di-

versa. Sempre a Forno di Lemie e sempre grazie alla stessa committenza della cappella di San Giulio, troviamo un ponte in pietra del 1477 che ci riporta al più grande e conosciuto ponte del diavolo di Lanzo costruito nel 1378 per necessità militari, quale collegamento tra Lanzo e la riva destra dello



Ponte a Forno di Lemie (Fotografia F. Bertolone).

Stura in territorio sabaudo poiché la riva sinistra con Corio era possedimento dei Monferrato.

Troviamo dunque nelle valli di Lanzo molte testimonianze della nostra storia passata, non la storia importante, quella che si trova sui libri di scuola, bensì quella minuta, fatta dagli uomini comuni, quelli sconosciuti.

Quelli che con il loro lavoro, i sacrifici, le gioie e i dolori, mattone su mattone hanno costruito il loro futuro e il nostro presente.

Con temperatura di -6 gradi, alle ore 7,30 circa si parte: destinazione Trovinasse, punto di partenza per il monte Torretta, alt. 2179. Autostrada fino ad Ivrea: all'uscita ci consultiamo per modificare la gita, visto che soffia un gelido vento; si decide di spostare la partenza dalla parte sud in direzione di Andrate, località S. Giacomo; nel percorso notiamo che la neve è scarsa. Incontriamo alcune macchine di scialpinisti che tornano indietro e gesticolando ci fanno capire che la gita non si può fare per mancanza di neve. Noi, audaci proseguiamo ugualmente fino a quota 1100 mt circa, dove lasciamo l'auto. Ci prepariamo, sci a spalle, un po' mogi e procediamo, passando a lato del Ristorante Genzianella (che tutto sommato sarebbe un'ottima meta); proseguiamo e dopo 1/2 ora circa calziamo gli sci. Seguendo la strada, ci alziamo di quota: su questo versante il vento non c'è, ma nel bosco la temperatura è bassa. Verso quota 1600 usciamo dal bosco, il sole ci scalda e la fatica ci fa pure sudare.

La comitiva prosegue seguendo la traccia che lascia Bogino. Man mano che proseguiamo,

la salita si fa più ripida, alcuni calzano i coltelli-ramponi agli sci; chi non li ha, procede con più fatica. Nella comitiva ci sono alcuni che sono alla prima uscita stagionale in scialpinismo, ma si comportano molto bene. Verso quota 2000 la salita diventa più faticosa, la neve scarseggia, molte rocce emergono dalla neve e ci costringono a cambiare il percorso originale, facendo lunghi spostamenti. Verso le ore 13 siamo sulla cima, dove soffia un gelido vento. Sulla vetta troviamo altri scialpinisti, tutti saliti da nord-ovest. Mentre si saliva, si era già notato il canale per la discesa, vista l'impossibilità di scendere sul versante di salita. Presidente e comitiva sistemati al riparo, si dà il via al ristoro; poi foto di gruppo (del socio Micciché), infine riposo al sole. Verso le 14,30 ci avviamo in direzione del monte Cavalpiccolo, e raggiuntane la base iniziamo la discesa nel canale Valnera. Tutto sommato, benché la neve sia ventata e di svariate condizioni, la discesa va bene, e verso quota 1600, facendo riferimento alla baita Valnera, con diagonale sud-est ci congiungiamo alla strada che percorriamo

fino al Ristorante Genzianella. Qui facciamo un ultimo spuntino. Apprezzatissimi sono stati i vassoi di lardo e arrosto di ottima qualità. Fine della giornata passata in serena allegria. Alla prossima.

*Francesco Giacinto
Barrera*



Punta Torretta - foto: V. Micciché

21/2/99 - Gita sociale di Sci-Alpinismo Aosta Val di Rhêmes Testa di Entrelor 2580

La comitiva, composta da 15 partecipanti si avvia per l'autostrada con uscita Aosta, e prosegue per statale verso a Rhêmes Notre-Dame dove si giunge alle 9,30 c.a. Dopo esserci preparati, sci ai piedi, superiamo il ponte sulla Dora e ci avviamo per ripidi pendii che salgono nel bosco di conifere, nel vallone di Sort. La temperatura è mite, si nota nebbia in alto: mentre procediamo comincia a nevicare, e non promette niente di bello. Verso quota 2000 la neve comincia a fare lo zoccolo, la fatica si fa sentire; alcuni di noi cercano rimedio sciolinando le pelli, altri le cambiano. Ma nonostante la buona volontà di portare a termine la gita, verso quota 2400 c.a. alcuni rinunciano. Il resto prosegue e giunti nei pressi dell'Alpe di Sort, 2448 mt, procediamo alla nostra destra seguendo il percorso a vista per la cima. Gli ultimi metri di dislivello sono molto ripidi, su neve ven-

tata che ci impone di procedere con prudenza. Alle h. 12,30 c.a. siamo in cima. Il tempo peggiora, raffiche di vento, seguite da banchi di nebbia ci consigliano di prepararci veloci per la discesa, che percorriamo con molta attenzione, superando i punti di neve accumulata dal vento. Quindi ci avviamo alla baita per ricongiungerci con i nostri compagni che avevano rinunciato, apprendendo da un gruppo di escursionisti che sono già scesi.

Così, vista la tarda ora, e la pancia vuota, decidiamo di fare uno spuntino al riparo della baita (sulla facciata una targa dedicata a Ugo Bever, 1° direttore del PNGP). Proseguiamo quindi la discesa, e ritorniamo alla macchina, dove per l'occasione, si festeggia con pandoro e spumante.

Cecu Barrera



Testa D'Entrelor "avec Joël et Florence" - foto: Cecu Barrera

La castagnata

Il 4 Ottobre '98 è avvenuta l'annuale castagnata caratterizzata, come al solito, dalla parecchia affluenza dei partecipanti che sono arrivati verso le 11 al luogo della destinazione: Pian Benot.

Purtroppo al contrario dell'anno scorso il tempo non è stato dei migliori, il freddo e una leggera pioggerella che andava e veniva, sono stati una presenza costante della giornata.

Ma, uno dei lati positivi del freddo è stato che siamo riusciti



foto: Savorè

a gustare ancora di più l'ottima polenta preparata dalle persone del bar del luogo che gentilmente ci hanno ospitato per il pranzo e per tutta la giornata. Oltre alla polenta si sono potuti assaggiare un'infinità di dolci, tutti buonissimi, offerti dalla maggior parte dei partecipanti, e ovviamente non potevano mancare le protagoniste della gita: le castagne! Che sono state arrostiti da alcuni partecipanti molto "volenterosi".

Tutta la giornata è stata caratterizzata dall'allegria di tutti: dai giochi organizzati dai più giovani e dalle ormai tradizionali foto come al solito scattate dal "fotografo" Giorgio Savorè.

Verso le 18 dopo esserci tutti di nuovo rifocillati al bar, abbiamo lasciato questo luogo tranquillo per ritornare nel traffico cittadino in attesa della prossima gita.

Quante volte ci si è trovati nella situazione di dover preparare una escursione in montagna con l'incertezza delle possibili variazioni delle condizioni meteorologiche? Ognuno di noi vorrebbe avere la possibilità di disporre di tutti gli strumenti capaci di prevedere l'evoluzione del tempo al fine di poter gustare con più tranquillità la gita tanto desiderata. Tutti sanno, infatti, che l'ambiente di montagna è più sensibile ai repentini cambiamenti delle condizioni atmosferiche e, forse, per evitare brutte sorprese si potrebbe tentare di imparare a "leggere" i segni che la natura ci mostra come annuncio ad un cambiamento delle condizioni meteorologiche. E' molto difficile sintetizzare in poche pagine tutti i possibili indizi e quindi anche minore è la pretesa che questo sunto possa essere così attendibile da assicurarci completamente da un peggioramento della situazione meteo. Ci si limiterà quindi ad esporre regole semplici che prescindano dall'utilizzo di strumenti lasciando dunque da parte le teorie meteorologiche basate sulla misura di temperature e pressioni che eluderebbero lo scopo di queste poche righe. Si vuole, al contrario lasciare qualche vero e proprio suggerimento sul come osservare e interpretare i colori, i fenomeni convettivi e visivi in modo da poter quanto meno verificarne la probabile esattezza a giornata trascorsa.

La visibilità ed i colori del cielo

1. In generale verso mezzogiorno la visibilità nella valle tende a migliorare mentre l'opposto avviene sulle montagne. Le alte cime godono di ottima visibilità per molte ore soprattutto d'inverno, al contrario d'estate ciò si verifica solo raramente per tutto il giorno e la visibilità è generalmente buona solo al mattino.
2. Quando nelle valli si hanno formazioni di nebbie mentre le cime mantengono una buona visibilità, non si ha alcun cambiamento repentino nelle condizioni atmosferiche. Al contrario, seppur con tempo buono e valli libere da nebbie e foschie, ma con visibilità scarsa in montagna si avrà buona probabilità che il tempo cambi rapidamente.
3. Un netto miglioramento della visibilità in montagna assicura una tendenza ed una permanenza al bel tempo solo se i contorni delle montagne non permangono scuri e opachi. In tal caso, soprattutto d'estate, non si ha un tempo stabile.
4. Un tramonto con colorazioni tendenti al giallo e con i contorni del sole sfumati od un grigio crepuscolo indica in generale un peggioramento del tempo. Viceversa un tramonto dalle intense colorazioni rossastre è sicuro indice di bel tempo.
5. Con aria fredda d'origine polare prevalgono le colorazioni blu, mentre con aria calda i colori del cielo si spostano verso il giallo con opalescenze biancastre. Un rapido passaggio del colore del cielo dal blu al grigio può indicare un repentino annuvolamento con precipitazioni (d'estate a carattere temporalesco).
6. All'alba una colorazione rossastra del cielo è sempre collegata alla presenza di nubi e poiché queste provengono, in tal caso da ovest, annunciano una giornata grigia con sole pallido.

Temperature, brezze e venti

7. Durante l'inverno, a parità di altitudine, le valli sono più fredde delle montagne. D'estate a causa del maggiore riscaldamento del suolo avviene il contrario. Come conseguenza, durante l'estate la temperatura minima viene raggiunta prima in montagna che a fondovalle, mentre la stessa cosa accade durante l'inverno per la temperatura massima. Ancora in estate, la temperatura massima viene raggiunta sia in montagna che a valle quasi contemporaneamente.
8. Quando nella valle si ha il fenomeno dell'inversione termica, le montagne rimangono libere e non si hanno nubi. Qualora però vi siano masse d'aria in condizioni di instabilità, si può verificare un peggioramento del tempo.
9. La brezza di valle si sviluppa durante la mattinata e spira verso l'alto. Raggiunge la massima intensità verso la metà del pomeriggio. E' molto frequente durante l'estate ed è uno dei fattori principali responsabili della formazione delle nubi

cumuliformi. In inverno l'aria fredda che discende le valli ne impedisce la formazione.

10. La brezza di monte spira dall'alto delle montagne verso le valli essenzialmente di notte e, talvolta, nelle giornate grigie e senza sole. Incomincia a formarsi la sera come vento fresco, perdura tutta la notte e infine, dopo aver percorso con intensità irregolare la valle, verso il mattino si quieti.
11. La scomparsa delle brezze di valle e di monte indica l'affermarsi di una corrente d'aria più grande e ben definita che a sua volta prelude ad un cambiamento delle condizioni atmosferiche. Qualora vi sia anche una diminuzione di pressione, quasi certamente si avrà un peggioramento tipo perturbazione.
12. Se un vento cessa improvvisamente di spirare e tale variazione è accompagnata da una diminuzione improvvisa della visibilità e dal cambiamento di aspetto delle nubi con buone probabilità è in arrivo una imminente burrasca.
13. Un vento che aumenta d'intensità durante la notte indica che è in avvicinamento una zona di instabilità. Tuttavia venti deboli e costanti in alta montagna mantengono buone le condizioni del tempo. Quando un vento soffia in direzione contraria a quella in cui si muovono le nubi allora si ha un rapido peggioramento del tempo soprattutto se ciò è accompagnato da una diminuzione della pressione.
14. Sul versante alpino settentrionale la provenienza del vento da Nord-Ovest e Nord è quasi sempre collegata all'arrivo del cattivo tempo. Viceversa, sul versante meridionale la stessa direzione del vento porta tempo soleggiato.

Le nubi

15. Le nubi cumuliformi legate ai moti convettivi delle stagioni calde si sviluppano verticalmente e sono generalmente indice di bel tempo. La quota a cui si formano è intorno ai 2000-2500 m.s.l.m. se l'aria circostante è abbastanza fredda oppure intorno ai 2800-3500 m.s.l.m. se l'aria alle quote inferiori è più calda.
16. Le nubi cumuliformi si distinguono in tre tipi fondamentali: **cumuli humilis**, facilmente riconoscibili poiché sono i primi

ad apparire e spesso si mantengono isolati per svariate ore del giorno. Non destano preoccupazioni. Una loro degenerazione porta ai **cumuli congesti** aventi la classica forma del "cavolfiore". La loro formazione indica presenza di moti convettivi di notevoli intensità che possono originare rovesci temporaleschi. Il grado di degenerazione totale si ha allorché il cumulo congesto aumenta di dimensioni originando una nube dal fortissimo sviluppo verticale detta **cumulo Nimbus**.

17. La scomparsa serale di questi cumuli è indice di tempo buono. Al contrario quando essi tardano a dissolversi oppure tendono a frastagliarsi e a distendersi su vaste zone, significa che stanno per formarsi altri tipi di nubi. Se poi in pieno giorno i cumuli si dissolvono improvvisamente ciò è dovuto alla discesa di aria secca. Il tempo sarà buono solo nel caso in cui non siano presenti altri tipi di nubi.
18. I cumuli a forte sviluppo verticale (**Nimbus-cumuli**), anche se non danno origine a precipitazioni presentano al loro interno il pericolo della sopraffusione, ovvero la formazione di grandine direttamente dallo stato di vapore (sublimazione) che percorre verticalmente tutto il cumulo fino a raggiungere dimensioni tali da non poter essere più trattenuta. E' assolutamente da evitare l'eventualità di trovarsi avvolti al loro interno anche perché vi sono forti probabilità di essere colpiti anche da scariche elettriche (fulmini).
19. Il cumulo Nimbus è in situazione critica (prossima al rovescio temporalesco) quando si comincia ad avvertire sotto di esso la comparsa di un vento freddo e rafficato (autoalimentazione); in questa fase la nube si è accresciuta al punto tale da richiamare da sola aria dalla valle per accrescersi ulteriormente. La sommità della nube si allarga e assume una forma ad incudine. Il temporale (anche con scariche fulminanti) è ormai imminente.
20. La presenza al di sopra delle montagne di distese di banchi di nubi a fiocchi (pecorelle) è indice di grande probabilità che entro la giornata si abbia un temporale. La loro estensione orizzontale rende comunque difficile una stima dell'ora e della zona ove esso si verificherà.
21. Qualora gli altocumuli a fiocchi si pre-

sentino dopo un temporale si può dedurre che essi ne costituiscano i resti e la lenta dissolvenza indica un periodo di tempo buono che varia da molte ore a diversi giorni.

22. Nubi stratiformi a media altezza portano, anche d'estate, ad estese precipitazioni che in alta montagna possono anche essere di carattere nevoso.
23. Nubi a forma di piuma e sottili veli nuvolosi (cirri e cirrostrati) non destano preoccupazioni se il tempo è buono. Qualora, però i cirri abbiano una estensione ad uncino in una determinata direzione originando nell'ordine cirrostrati e nubi stratiformi, allora sono forte indice di peggioramento imminente delle condizioni meteorologiche con precipitazioni.

Temporali

24. La differenza di potenziale elettrostatico fra nube e nube oppure fra nubi e terra determina lo scoccare del lampo che avrà come via preferenziale quella ove la "resistenza elettrica" è minore. Il lampo tra nube e terra generalmente parte da terra e, in particolare, da quei punti che permettono un alto accumulo di cariche elettriche (punte, massi, cime, tralicci, ecc.)
25. Le scariche elettriche tra nube e nube sono

abbastanza pericolose specie se ci si trova avvolti all'interno, magari attardati dalla discesa da una cima. Si tenga presente che il fulmine può percorrere tratti aventi lunghezze superiori ai 15 km.

26. In caso di pericolo di fulmini tenersi lontani da rocce appuntite e, in genere, da tutto ciò che può costituire una punta carica. Evitare fili, alberi o rupi isolate, tubature dell'acqua, grondaie, muri verticali e oggetti metallici.
27. Infine come indicazione di massima sulla distanza che ci separa da un temporale si può considerare che in spazi aperti ove non ci siano grossi ostacoli (quindi lontani dalle cime delle montagne) un intervallo di circa 3 secondi tra il lampo ed il tuono indica che il temporale è distante all'incirca 1000 metri.

Bibliografia

1. Corbellini, G. con il patrocinio del C.A.I. "Il Manuale dell'Alpinista", PIEMME edizioni, 1995.
2. Club Alpino Italiano, "SciAlpinismo", Commissione Nazionale Scuole di Sci Alpinismo, 1985.
3. Schneider, A., "Guida al tempo in montagna", Edizioni Zanichelli, 8ª ristampa, 1990.



ORDINATE LA VOSTRA CRAVATTA CLUB!



E' realizzata in "gros" di seta con piccoli stemmi C.A.I. in argento e righino obliquo turchese e giallo su fondo blu. L'acquisto, riservato ai Soci, può essere effettuato tramite le sezioni o direttamente dai Soci, utilizzando il tagliando pubblicato in questa pagina. Per quantitativi di una certa consistenza sono previste particolari condizioni.

CLUB ALPINO ITALIANO - CONVEGNO LPV

Buono d'ordine

(da compilare, ritagliare e mandare a: Convegno LPV - Via Falletti 28 - 12045 FOSSANO - CN)

Vogliate mandarmi n. _____ cravatte sociali al prezzo £. 25.000 ciascuna + spese contrassegno

Nominativo Socio _____

Sezione C.A.I. _____ N. Tessera _____

Indirizzo: Via _____

Città _____ (_____) CAP _____

I capi saranno spediti in contrassegno. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano tel. 0143/76009

Il nostro inviato al seguito (molto al seguito) continua ad informarci sull'attività di certi giovanotti stagionati che portano a spassi gli sci (d'inverno) e lo zaino per monti e per valli con immutabile spirito (anche quello alcolico), ma con rinnovata fatica.

Pare che continui ad aggirarsi per i monti un genietto dispettoso che si diverte a raddrizzare i pendii ed a seminare ostacoli su percorsi che una volta erano molto più agevoli.

Succede così che qualcuno di questi sunnominati viandanti durante una salita con le pelli (magari verso il Catolivier) debba dare sfogo alle proprie esigenze coutico prostatiche consultando la carta della zona. L'arterio incalza e l'incauto abbassando la patta della salopette abbassa (senza rendersene conto) anche le chiavi della vettura.

Dopo una bella salita, un'ottima discesa ed un rientro alla macchina all'imbrunire, ecco la constatazione dello smarrimento.

La parola classica è quella: di cinque lettere in buon piemontese!

Fu così che apprezzammo le capacità di carico della Punto (cinque persone cinque + sci + zaini + bastoncini). Sarà un caso ma è accaduto un 17 gennaio. Il risvolto avviene quattro mesi dopo, in primavera a neve sciolta. Si ritrovano le chiavi, le monetine e la carta della zona; nel frattempo gli irriducibili avevano scarpinato su e giù con encomiabile zelo. Durante le soste di fine salita i discorsi sono sempre quelli: "Come va la tua prostata?" "S'ingrossa, grazie. E a proposito i tuoi calcoli?" "Ma non ti ricordi, me li hanno tolti l'anno scorso". "Quando vai a farti aggiustare il piede? Finita la stagione". Va bin, va bin, ma battezziamo questa mozzarella (genuina toma) con la Barbera presidenziale, le acciughe al verde vanno anche bene col Dolcetto. Tanto poi il caffè con

la correzione manda giù tutto. Se fa freddo c'è anche il brulé del nostro corrispondente valdostano, che cento ne fa (di gite) e cento ne pensa.

Ciò nonostante si cammina e si spinge con l'entusiasmo dei... enti e la forza degli... anta! La conclusione della stagione sciistica avviene in bellezza scendendo lungo un canalino vertiginoso. La classe non è acqua ma vino d'annata, anche a piedi, un passo dopo l'altro, si va a scoprire posti nuovi. Bivacchi in posizioni incantevoli ci accolgono con giornate di sole e cielo azzurro regalandoci soste prolungate dove talvolta qualche feroce aggiuntosi agli annosi commenta: "Ma stavolta finalmente mi sono guardato attorno ed ho visto qualcosa!"

La discesa a valle è un po' triste perchè si deve lasciare l'ampio orizzonte ed anche perchè le ginocchia reclamano per i troppi appoggi e piegamenti. Talvolta si incontrano gli abitanti dell'Alpe: l'aquila, una vipera che scappa impaurita, un corvo che viene a chiedere cibo. L'unico inconveniente è che ci si impiola di meno, vuoi per ordini superiori, vuoi per ragioni gastronomiche-masticatorie, vuoi per la progressiva ed irreparabile scomparsa delle piole abituali trasformate in pizzerie o altre barbarie del genere, quindi le poche rimaste vengono apprezzate ancor più mentre ci si ristora e si dà corso ai progetti per la prossima gita, reumatismi permettendo.

Allora facciamo la conta: "Tu quando sei libero? Non hai esami clinici la prossima settimana?" "Tua suocera sta bene?" "Il colesterolo è basso".

L'entusiasmo invece è sempre alto e con l'appuntamento alla prossima puntata il cronista vi dice: Arrivederci sui monti!



Notizie di Biblioteca

Informazioni ai Soci che non ne fossero a conoscenza:

La nostra biblioteca dispone di una buona quantità-qualità di volumi che vanno dall'escursionismo all'alpinismo, dalle Guide alla narrativa. Inoltre, quest'anno, si è arricchita di molti volumi grazie, per la gran parte, al nostro socio Ugo Domenico.

Per i prelievi la Sede è aperta al venerdì!

1998

Ragni di Lecco

50 anni sulle montagne del mondo

Alberto Benini

Segni sul calcare

**Viaggio all'alba dell'arrampicata
con Pietro Dal Prà**

Carrari - Ferrari

Orizzonte bianco

Paolo Ponzio (Sci Alpinismo provincia di Cuneo)

COLLANA "I CRISTALLI"

Samatari (Orinoco - Amazzoni)

Alfonso Vinci

Io in cima al Monte Bianco

Henriette D'Angeville

L'Orco

Simone Desmaison

Le montagne di vetro

Dino Buzzati

Kerguelen

Alberto Paleari

Altopiano del Rum

Alfonso Vinci

Le mani dure

Rolly Marchi

Guida alle cascate di ghiaccio - Piemonte

G. Grassi

Guida alle cascate di ghiaccio - Valle d'Aosta

A. Cambiolo

Alpinismo - Le classiche sul Monte Bianco

G. Bassanini

Alpinismo - Le moderne sul Monte Bianco

G. Bassanini

Arrampicata sul Monte Bianco

G. Bassanini - G. Azzalea

TESTI TECNICI

Progressione su ghiaccio

Progressione su roccia

Sci fuori pista e Sci Alpinismo

ITINERARI ALPINI

Anello bianco - Sci Alpinismo

Anello del Cadore - Alpinistico

Pontedilegno e dintorni

La pietra di Bismantova

Appennino Reggiano

Sci Alpinismo - Appennino Tosco-Emiliano

Civetta e Moiazza - Escursionismo

Paolo Lazzarin

Panorami di ghiaccio - Valle d'Aosta

Camanni e M. Massara

Guida allo sci fuori pista

Lito Tejada - Flores

Guida della Baiarda

C.A.I. - ULE

Le Guide di Alp - Rifugi in Italia

Le Guide di Alp - Rifugi in Francia
I, II, III volume

Le Guide di Alp - Rifugi in Austria
I, II, III volume

Sentieri di Alp
Itinerari per tutti sulle nostre montagne

COLLANA VALLE PER VALLE
Lanzo e la Valle di Viù

La Val Grande

La Valle di Ala

La Val Sesia

La Valle Orco e Val Soana

Parchi e Riserve naturali in Italia
T.C.I.

Gente del Canavese
Remo Appia

L'uomo Felice
Remo Appia

La Regina senza terra
Remio Appia

Leggende alpine
Costantino Burla

Leggende delle Valli
Maria Savi-Lopez

Montagne e Valli incantate
Aurelio Garobbio

Gran Bosco di Salbertrand
Mario Vachetto - Riccardo Camusso

Escursioni nei Parchi Alpini
Oscar Casanova

Cinquantenario sez. UGET - 1913/1963

Cinquantenario sez. GEAT - 1920/1970

Centenario sez. Valtellinese - 1872/1972

Centenario Sez. Agordina - 1868/1968

Centenario sez. Fiorentina 1868/1968

Le Valli di Lanzo
1970

Le Valli di Susa
1968

Guida sciistica
Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta
TCI 1967

Guida sciistica Lombardia-Veneto-Friuli
TCI 1969

Sci tecnica
1967 - Giulio Frangioni

La tenda dai nomadi all'alpinismo
Vita e tradizioni popolari
Carpazi Occidentali

Islanda - i fotografi esploratori

Nuova Zelanda - Alpi e vulcani

Medicina in montagna

Metereologia - Guida pratica

Arrampicare a Roure (Valchisone)

Flora e fauna delle Alpi
Seefanelli

A metà strada dal cielo
Ruth Adams

COLLEZIONE "I LICHENI"

La morte sospesa
Joe Simpson

Piccole e grandi ore alpine

Gabriele Baccalatte

Gary Hemming

Mirella Tenderini

Willo Welzenbach

Eric Roberts

Il giorno delle Mésules

Ettore Castiglioni

Angeli di luce

Jeff Long

La Croda Bianca

Sergio Pirnetti

La casa della Contessa

Alberto Paleari

Royal Robbins

Pat Ament

La storia dell'alpinismo

Gian Piero Motti

Il ragazzo di Buia

Angelo Ursella

Alpinismo invernale

Marcel Kurz

La stagione degli eroi

E. Camanni, D. Ribola, P. Spirito

Questo gioco di fantasmi

Joe Simpson

Arrampicare era il massimo

Franco Giovannini

Primo di cordata

Roger Frison-Roche

Alpinismo eroico

Emilio Comici

La grande valanga di Bergemoletto

Pietro Spirito

La mia prima estate sulla Sierra

John Muir

Bruno Detassis

F. Torchio, J. Espen, D. Valentini

Ultimo grado

Aldo Costa

Cime Irredente

Livio Isaak Sirovich

La montagna è il mio mondo

Gaston Rébuffat

Le mani dure

Rolly Marchi

In viaggio sulle Alpi

Alexandre Dumas

Solitudine sulla est

Eugenio Pesci

Gasherbrum IV

Fosco Manzini

Frêne 1961

Marco Ferrari

Cieli di pietra

Enrico Camanni

Gli spiriti dell'aria

Kurt Diemberger

Il volo della martora

Mauro Corona

Ho scelto di arrampicare

Chris Bonington

Perle sotto la neve

Dusan Jelinčić

Montagne con la vetta

Marco Bianchi

Hermann Buhl

R. Messner, H. Höfler

Nel regno del Cervino

Edmondo De Amicis

La guerra di Joseph

Enrico Camanni

Fontana di giovinezza

Eugen Guido Lammer

Nuovi mattini

a cura di Enrico Camanni



Gite Sci Alpinistiche '99

31 Gennaio	Le località saranno stabilite
21 Febbraio	la settimana precedente,
21 Marzo	in funzione dell'innevamento

Gite Sciistiche '99

7 Febbraio	Bardonecchia
14 Marzo	Sestriere

Gite Familiari '99

16 Maggio	Cesana - Lago Nero e Punta Furnier	resp. Wanda Del Prato tel. 011.998.84.97
6 Giugno	Pontechianale Lago Bagnour	resp. Carla Cavalleri tel. 011.997.48.34
26 Settembre	Gita Sociale per il Quarantennale Tutti insieme ai laghi di Bellagarda (Ceresole)	
10 Ottobre	Castagnata	

Escursionismo '99

16 Maggio	Cesana - Lago Nero e Punta Furnier
6 Giugno	Pontechianale fraz. Castello - Lago Bagnour (mt. 2017)
3/4 Luglio	Lago di Savine e Rifugio Vaccarone dal Moncenisio
5 Settembre	Ghigo di Prali - Monte Julian

26

Alpinismo '99

10/11 Luglio	Rocciamelone In ricordo di Angela Camerano nel 40° Anniversario
24/25 Luglio	Delfinato - Pelvoux (mt. 3914)
19 Settembre	Punta Basci

Per ulteriori informazioni c/o sede C.A.I. il venerdì sera: Giorgio Savore

Escursione con guida Alpina

Visto il buon esito delle gite di alpinismo degli anni scorsi, quest'anno abbiamo pensato ad una meta un po' più ambiziosa: il Pelvoux nel Parco naturale degli Ecrins. Il parco è situato nella Francia meridionale, non lontano da Briançon ed è una zona naturalistica molto importante e ancora incontaminata.

La gita si articolerà in due giorni: il primo giorno servirà per arrivare al rifugio, mentre il secondo giorno sarà dedicato alla salita in vetta a 3946 m. e seguente ritorno a valle.

Per facilitare la salita a chi non dovesse avere molta dimestichezza con nodi e ramponi, abbiamo deciso di contattare una Guida Alpina, il cui costo sarà sostenuto dalla Sezione.

Ricordiamo che è un'escursione per tutti, è bene però avere un minimo di allenamento dato che l'avvicinamento e la discesa sono abbastanza faticosi.

L'attrezzatura necessaria è quella da alta montagna: ramponi, imbrago, piccozza, casco, pila frontale.

Chi fosse interessato, ricordi di dare l'adesione in Sezione almeno 2 settimane prima della gita.

Attività in sede

Desideriamo ricordare a tutti i Soci
che la sede sociale della nostra Sezione è aperta
il venerdì sera dopo le ore 21,00 in Via Carlo Alberto 16 nel periodo
8 giugno - 18 giugno - 17 settembre - 18 dicembre;
mentre nel periodo
25 giugno - 9 settembre la sede rimarrà aperta il giovedì sera.
Il Consiglio Direttivo sezionale si riunisce ogni bimestre,
il primo martedì.

28 novembre - Pranzo sociale
17 dicembre ore 21,00 - Serata proiezioni diapositive soci.

Assemblee generali dei soci

Assemblea di Primavera: venerdì 23 aprile 1999

Assemblea d'Autunno: venerdì 29 ottobre 1999

Erbo ëd Natal

*Lum e steile colorà
ën pò n sa, ën pò n là
balin-e, pachelin e giamel
gropà dzora ai ramel
e anolupà... ste bin alant,
da feston d'òr e d'argent;
ën gieuch ch'arciama la pass
për ël bambin ch'a nass
e lassù s'la ponta àuta dël pin,
a la lus d'la steila dël bin,
n'angel dël paradis,
an costa neuit ch'a fioriss,
a canta na dossa preghiera
ch'as sent da Beinì a la Bera.*

